

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	1
id. anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	1

Le associazioni non disdette al
l'indiviso sono ammesse.
Una copia in tutto il regno con
tutti i diritti.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga pent. 50.
In terza pagina, dopo la fine
del giornale, cent. 50. — In quarta
pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere e piogghi non
affrancati al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA PETIZIONE AL PARLAMENTO ITALIANO

Su questo argomento la *Défense* di
Parigi ha il seguente importante articolo:

« La questione romana ha la virtù di
far radunare in Italia liberali e radi-
cali. Ciò che avviene in occasione della
petizione n. 1 è un evidente esempio: un
distinto pubblicista, il conte Balbo, nel
Corriere Nazionale di Torino, poneva in
rilievo il fatto, e noi crediamo utile di
dargli risalto, dopo di lui, con qualche
raggiungimento.

« Non si è dimenticato — benché la
cosa risalga a tre o quattro mesi fa —
che un comitato cattolico aveva preso in
seguito alla lettera di sua Santità Leo-
ne XIII al cardinal Rampolla, l'iniziativa
d'una petizione al parlamento italiano.

« L'attenzione dei legislatori era chia-
mata sulla necessità di assicurare alla
santa Sede l'indipendenza assoluta che
l'esercizio della sua missione rende neces-
saria.

« Ma in pari tempo, questa petizione,
cui termini erano stati perfettamente pon-
derati non conteneva nulla che fosse con-
trario alle leggi costituzionali del regno,
nulla che potesse ferire il più delicato
amor proprio.

« Un governo desideroso d'illuminarsi
sullo stato della pubblica opinione dell'I-
talia relativamente alla questione romana,
avrebbe lasciato che il movimento delle
firme si producesse con piena libertà.

« Non aveva esso il dovere di tener
conto di questa opinione, se questa do-
mandava lo scioglimento immediato, in
senso favorevole alla Santa Sede, della
questione pendente? Ipotesi che la logica
obbligava ad ammettere, come faceva lo
stesso Bonghi, in una lettera diretta, quasi
contemporaneamente, al signor Eugenio
Rendu, ma nella quale, per altro lato,

aggiungeva, come correttivo, che, secondo
lui, questo movimento d'opinione pubblica
non averrebbe giammai.

« *Giammai!* La parola era leggera per
un politico d'ordinario più circospetto, e
i primi risultati della petizione miffaccia-
vano di dar torto al signor Bonghi, e di
trasformare la realtà in ipotesi che aveva
considerato come inverosimile.

« Ciò che infatti è poco noto, e che non
disgrazia, cessar di ripeterlo, si è che, da
pertutto, dove i petenti hanno avuto la
loro libertà, le firme affluivano in numero
considerabile.

« Così accadeva per esempio, nella diocesi
di Bergamo. Questa diocesi comprende
350.000 anime, lo che suppone al mas-
simo, 70.000 uomini maggiori. Ora, in po-
chi giorni, le firme, esclusivamente diman-
date ad uomini maggiori e capaci di leg-
gere e scrivere, oltrepassavano la cifra di
45.000.

« La pari, tempo, colle loro pubbliche
adesioni alla lettera di Leone XIII al car-
dinal Rampolla, i vescovi aggiungevano
nuove e potenti impresse al movimento
considerato impossibile.

« Pericolo grave per le sette, in con-
seguenza tutti, radicali e liberali, si sono
riuniti affini di porvi riparo. Un interpel-
lanza al parlamento fu il preludio obbli-
gato delle risoluzioni che si stavano per
prendere.

« L'autore dell'interpellanza sostiene
che la petizione n. 1 è l'istore dei vescovi
erano illegali, senza indicare, per altro
lato, quali leggi violassero, o criminassero,
senza precisare, inoltre, in che consisteva
il crimine. Esso quindi veniva alla conclu-
sione che i vescovi e i petenti fossero tra-
dotti davanti ai tribunali.

« Chi teneva questo linguaggio, libera-
le? Qualche radicale tra i seguaci del si-
gnor Crispi? Errore. Lo stesso Bonghi.
Triste liberale che si travestiva d'una nome
cui era indegno di portare, e che elevava
il suo concetto della libertà fino ad inter-

dire a coloro che pensavano diversamente
da lui di esprimere la loro opinione!

« Poche settimane prima, aveva scritto,
come l'abbiamo ricordato, che non avver-
rebbe mai in Italia un movimento di pub-
blica opinione favorevole ad un ristabili-
mento qualsiasi dell'indipendenza temporale
della Santa Sede.

« Gli ingenui avrebbero potuto credere
che, secondo il pensiero di Bonghi, questo
giammai significava che un tale stato de-
gli animi non esistesse.

« Certamente voleva dire che questo sta-
to degli animi non potrebbe manifestarsi
mai, che si prenderebbero sempre i prov-
vedimenti necessari per dissimularlo.

« Così lo volevano i principi, lo spirito
di logica e di buona fede del liberale
Bonghi!

« Intanto, all'autore dell'interpellanza
rispondeva un membro del ministero Crispi,
un radicale.

« Il radicale abbondava nel senso del
liberale? Niente affatto. Il radicale di-
chiara legale la petizione, scorra di ogni
delitto.

— Allora la petizione è libera?

— Voi non ci siete.

« Questa dichiarazione rassicurante dal
ministro è subito seguita dalla revoca di
un gran numero di sindaci e di maestri
di scuola che, nella loro ingenuità, ave-
vano creduto che loro si permettesse, a
titolo di cittadini, di compiere un atto il-
quale non era né illegale, né criminoso.

« Questa volta, il signor Bonghi si ral-
leggiava di vedere il ministero, in disac-
cordo con lui a parole, fruire in fatto
al medesimo risultato?

« Avanti dunque! l'approvazione d'un
ministro radicale non sarebbe l'affare di
un deputato liberale, e in un articolo vi-
vace della *Perseveranza* di Milano, il
sig. Bonghi tratta o fa trattare d'incon-
seguenza il ministro che processa ciò che
si chiama legale, con una maestria senza
pari.

« Per terminare, noi ben ci aspettiamo
che l'organo del signor Crispi, la *Reforma*,
svolgerà, dal canto suo, con disinvolture,
lo spirito di logica del signor Bonghi, che
si pretende liberale e moderato, e che in-
terdice all'opinione pubblica d'esprimersi
sulla questione che la preoccupa più vi-
vamente.

« Dopo ciò, è forse inesatto il dire che
la questione romana preoccupa gli animi.
Forse né i pellegrini di tutte le naziona-
lità che vanno a venerare il Papa, né gli
italiani che si occupano della petizione,
né i deputati che interpellano, né i mini-
stri che revocano, né il re il quale approva
che il sindaco di Roma vada a visitare il
cardinal vicario e che, firma, la revoca di
lui all'uscire da questa visita, forse né
gli uni, né gli altri si preoccupano di
questa questione, invisibile ad occhio nudo
e che il solo microscopio fa vedere: la
questione romana!

« E' ancora possibile, e questa afferma-
zione sarà forse l'ultimo esercizio d'equi-
librio eseguito, in questa materia, dal si-
gnor Crispi e Bonghi riuniti!

Un frate napoletano in Africa

Il corrispondente africano del *Corriere*
di Napoli scrive da Massana:

Quando l'*Orione* ha oggi gettato l'an-
cora, tutti i cinquecento trenta soldati che
v'erano a bordo si affollavano ai parapetti
per avere una idea del paese conosciuto
costa a così foschi colori, e che certo non
è Napoli, né Venezia.

Sul ponte di prima classe, in mezzo al
gruppo degli ufficiali, spiccava la tonaca
d'un francescano, al quale tutti usavano
deferenti cortesie.

Ho voluto avvicinarlo, commettendo la
bricconata di nascondergli la mia qualità
di giornalista per non porre in allarme la
sua modestia.

Leopoldo Piscopo, in religione padre
Bonaventura, è un bel giovane, robusto,

pagare per tutti, e mentre Egli barcollando
cadeva stramazzone e versava dalle piaghe
il poco sangue che ancora gli restava, egli
peneva a me... egli pensava a voi, Eph-
raim...

— Basta! Basta!

Ma Laverne pareva non l'ascoltasse.
Un sentimento nobile pareva sorgesse nel
l'antico suo.

Lungi dal fermarsi innanzi allo sposta-
mento di Ephraim, lo prese per un braccio
con una sorta di violenza, cui l'israelita
non pensò di resistere e gli gridò:

— Venite! venite! non abbiamo oramai
che da salire sul Calvario.

— Ma al momento in cui Laverne ri-
pigliava a camminare, Ephraim barcollò,
si appoggiò contro il muro e morì.

Ma non vedete che io muoio!

VIII

Nella chiesa del santo episcopio, l'ardente
luce delle lampade teneva coll'ombra nella
quale si perdevano le numerose cappelle,
ombra era più opaca e più misteriosa delle
nubi d'incenso che bruciava d'innanzi agli
altari.

In quel momento dalle profondità della
chiesa pareva uscire un suono misterioso,
largo e maestoso.

Era l'organo dei frati che dava a l'iso-
razione dei sacri canti della chiesa, nei
quali si commemorano i dolori di nostro
Signore.

(Continua)

APPENDICE

109

Il piantatore della Martinica

L'israelita non rispondeva più a curvo
sul suolo come se egli cedesse delle tracce
disperse, camminava barcollando, la sua
debolezza e la sua emozione li frati erano
giunte a tal punto che per andare innanzi
cercava un appoggio.

Laverne se ne accorse e gli disse:

— Volete il mio braccio?

Ephraim accorse la testa rifiutandosi.

— Eppure a questo punto potrei offrirvi
con maggior coraggio il mio appoggio. Quei
vano che vedete in quel muro, indica il
punto, dove essendo il Salvatore incapace
di fare un passo di più sotto il peso
schiacciante dei suoi uomini, i soldati co-
strinsero il Cireneo di nome Simione, che giu-
gava allora da Damasco, a compirgli il
suo figlio e portava con sé i suoi strumenti
da giardinieri, a reggere l'estremità della
croce di Gesù, affine di alleggerirgli il
peso.

Un sospiro sollevò il petto di Ephraim.
In quel punto la strada formava un gom-
mito e piegava a nord.

Laverne indicò a destra un cumulo di
ruine.

— Qui, disse egli, stava Lazzaro il povero,
la cui anima dagli angeli fu portata nel
seno di Abramo.

Poiché desistendo un altro punto a sini-
stra, aggiunse:

— Là sorgeva il palazzo di Nabal il
ricco, il quale, piombato in inferno, implo-
rava da Lazzaro una goccia d'acqua per
ristorarlo dalla sete ardente che lo divorava.

Quando i due giovani ebbero oltrepassato
la casa di Nabal, pregarono a dritta.

Laverne andava innanzi con passo
grave.

Ephraim radunava tutte le sue forze per
tenersi dietro.

Laverne si fermò all'angolo di una
strada, e prese a dire:

— Durante la passione la parte eroica
fu compiuta dalle donne. Mentre gli apo-
stoli atterriti si nascondevano nelle caverne,
la Vergine, la Maddalena, Maria Salome,
Maria madre di Giacomo seguivano le
tracce sanguinose del Salvatore... solo
Giovanni lo accompagnava. Colui che
Gesù amava sopra ogni altro, si mostrò
degno di quell'amore fino all'ultimo. Ma
in mezzo alle donne, cui la fede, l'amore,
la compassione spingevano al Calvario tra
la corteo dei soldati, tra i carnefici, tra la
multitudine avida di presenziare il terribile
spettacolo, le donne della città, le madri
consolate, le giovani speranzose cercano
collo sguardo di vedere ancora una volta
le divine sembianze del Maestro che si era
mostrato dolce alla Samaritana pietosa per
la Cananea, e che lasciava al malato so-
larare il lembo della sua veste. Esse lo se-
guono affrante, addolorate, e non potendo
far nulla per lui versano torrenti di lacri-

me. E il Salvatore obliando i suoi dolori,
dice loro per consolarle: Non piangete
per me!

Per la seconda volta Laverne si avvi-
cinò con sollecitudine ad Ephraim, il quale,
non camminava più, ma si trascinava sulla
strada.

Una specie di singhiozzo sollevava il suo
petto oppresso; egli tentava resistere, ma
invano.

Laverne comprese che l'infelice esau-
riva le ultime sue forze.

— Ephraim, riposiamo.

— No, andiamo innanzi; questa via è
ben denominata: *La via del pianto*.

— Proseguiamo dunque. Ecco, secondo
la leggenda, la casa della donna rege, im-
mortale dalla sua pietà... altri la dicono
Berenice, altri Seraphia, si crede che
Siddrach, suo marito, facesse parte del con-
siglio del Tempio. Per noi, essa è cono-
sciuta con un soprannome magnifico, tratto
dal greco, vera, icona, Veronica. Sentendo
essa il tumulto generato dai soldati e dalla
folla, uscì dalla casa per vedere che cosa
accadeva, e, scoperto il divino condannato,
accostò del sangue, prese un velo di
bianca pezzuola e, ingiunghendosi innanzi
al Salvatore, gli asciugò il viso.

— Dio mio! Dio mio! esclamò Ephraim.

Una nuova increspatura praticata nel muro
fece fermare Ephraim.

— Quale strada, quanto volte cadde il
divin Salvatore, sotto la croce? Quanto
pensava la croce sulle sue spalle, e qual
peso i peccati di tutti gli uomini... e dove

dalla faccia buona, aperta, sincera. Non potrà avere più di 28 o 29 anni.

E' vostro concittadino, ma visse molti anni in Germania.

Non appena ha saputo che le truppe italiane entravano in campagna, fece domanda di ritornare in Italia, e ottenuto il permesso dai suoi superiori, si pose a disposizione del ministero, il quale lo ha destinato all'ospedale di Ras Madur.

— Doveva partire colto *Scirvia*, mi ha detto, ma ero febbricitante, non vedevo l'ora di potermi mettere all'opera, ed ho ottenuto di partire col *Orione*.

E' un'anima buona, di quelle che ti si svelano di primo acchito... un libro che s'apre a quella pagina che si vuole.

Durante il viaggio ha ammirato commosso la grande deferenza che tutti hanno avuto per lui... Ed egli passava mattina e sera scava confortatore in mezzo ai soldati che soffrivano il mare, o a cui talvolta il ricordo della madre lontana intorbidava i sonni della gioventù balanzosa.

A Porto Said i soliti venditori ambulanti hanno appostato la tolda di fotografie oceaniche.

Molti soldati ne comprarono.

E' bastato che padre Bonaventura passasse tra loro, manifestando il desiderio di ripulissero le mani (di quelle sconcezze...) ed è stata una gara di gettarla a mare.

— Io son convinto, mi diceva, che non se n'è salvata una.

Padre Bonaventura accoppia gli entusiasmi della gioventù e della fede; alla religione e al patriottismo ha dedicato tutta l'esistenza.

— Ho visto che tutti si adoperano per la loro patria, mi ha detto; io mi adopererò per la mia.

Ed infatti è deciso a spendere la vita intera qua, per il trionfo della causa cristiana e per la gloria del nostro paese.

— Non reco, ha soggiunto, l'illusione di vedere, abbenchè giovane, i frutti dell'opera mia... Li vedranno, se giungerò ad ottenere qualche cosa, coloro che verranno... Spianiamo le vie al Signore...

E tutto ciò padre Bonaventura dice col l'accento della massima modestia, semplice, direi quasi come un fanciullo.

Gli ho parlato mezz'ora, e mi pare di conoscerlo da un anno... Quando son disceso dal vapore nella barca, dalla scaletta si è affacciato cortese a salutarmi... Mi è parso di scorgere il volto d'un vecchio amico.

Aggiungiamo qualche altra particolarità non conosciuta dal citato corrispondente.

Il P. Bonaventura da Napoli, giovanotto faceva parte della congregazione di spirito in S. Giovanni a Carbonara. Ai piedi della Vergine del Buonconsiglio decise di abban-

donare il mondo e di vestire le umili lane dei minori riformati di S. Francesco e trovò gravissima resistenza nella sua famiglia che lo amava teneramente. Avuto finalmente il permesso desiderato lasciava, coraggiosamente il padre, la madre ed una lunga fila di fratelli e sorelle. Parecchio tempo ha dimorato a Trieste e non poté venire in Italia per gli obblighi di leva, dovendosi ordinare sacerdote. Colpito perciò dalla legge della coscrizione non poté abbracciare il suo vecchio genitore ed un altro fratello che morivano in quel tratto di tempo. L'ultima amnistia per i renitenti di leva lo fece correre in Napoli ad abbracciare la madre e presentarsi al commissariato di leva. Dichiarato abile ebbe gran pena solamente perchè doveva avestirsi delle amate lane di S. Francesco e desiderava di sottemettersi a tutto purchè non cambiasse la tonaca francescana. Gli fu concesso dal comando militare e fu destinato all'Africa, dove si è recato con grande piacere persuaso di adempiere al suo ministero meglio che se fosse andato volontariamente in missione straniera.

E' da notarsi che il p. Bonaventura da Napoli ha un altro fratello maggiore di età a nome Aventino. Era impiegato sino a poco fa in Roma al ministero di agricoltura e commercio e percepiva buono stipendio. In un momento cerca imitare il suo fratello Bonaventura, e smessi gli abiti civili veste l'abito francescano. Ora si trova in Terra Santa e fra breve sarà ordinato Sacerdoto.

AL VATICANO

Il direttore d'un periodico.

Lunedì, dopo ricevuto il pellegrinaggio di Carpineto, il S. Padre si deguava ammettere alla sua augusta presenza il direttore del nuovo periodico *La Vergine del Rosario*, il quale aveva l'onore di unificare a S. Beatitudine i primi fascicoli della pubblicazione legati con gusto ed eleganza.

Il S. Padre gradì moltissimo l'offerta specialmente perchè diretta ad onorare la Vergine santissima. E dando segni manifesti del suo sovrano gradimento, con paterna bontà disse al direttore del periodico, che desiderava che il Rosario si propaghi in tutte le famiglie e perciò il periodico *La Vergine del Rosario* essere opportuno, aggiungendo che egli lo leggerebbe e che intanto di nuovo lo benediceva e gli augurava prospera vita.

Prossima beatificazione.

Domani, domenica prima di Quaresima, verrà celebrata per ordine della Santità di nostro Signore, nell'aula consueta, la beatificazione del ven. servo di Dio Gio-

vanni Battista De La Salle, fondatore dei fratelli delle scuole cristiane; le cui virtù si teologali che cardinali furono condecorati del 1° novembre 1873, solennemente dichiarate dal sommo pontefice Pio IX di s. m.

Dipoi S. S. Leone XIII, con decreto del 1° d'Ognissanti del 1887, approvò tre miracoli operati dal detto venerabile.

Finalmente la Santità sua pronunziò, la prima domenica del sacro avvento dello stesso anno, il solenne decreto di potersi sicuramente procedere alla beatificazione suddetta, ordinando la spedizione delle lettere apostoliche in forma di Breve.

Governo e Parlamento

Ispezione alle scuole primarie.

Il ministro dell'istruzione, ha diramato una circolare ai provveditori ed ispettori scolastici, intorno alla relazione annuale che ogni ispettore deve fare sulle scuole del proprio circondario.

A questa circolare è unito un elenco delle questioni che è necessario avere presenti nell'ispezionare le scuole primarie.

Per le scuole normali.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha chiesto informazioni ai provveditori sul numero delle scuole normali mantenute da corpi morali e su quelle paraggiate.

Per la sincerità dei vini.

Ripresentando il progetto per impedire le adulterazioni e sofisticazioni dei vini, l'onor. ministro del commercio ha tenuto conto delle osservazioni fatte in parlamento, quando fu esaminato il precedente disegno di legge sullo stesso argomento.

Le proposte del governo non tendono a tutelare la pubblica incolumità, alla quale già provvedono le leggi generali vigenti, ma a sostenere il credito di una delle nostre maggiori produzioni.

ITALIA

Faenza — Operai tumultuanti.

I rigori dell'inverno rendono più gravi le sofferenze della classe povera. Ieri alcuni biraccianti dovevano, per incarico del municipio, completare lo sgombero della neve, ma non poterono eseguire il lavoro, perchè ne furono impediti da molti altri braccianti che si trovavano disoccupati.

Si temono disordini più gravi, essendo grande il numero degli operai senza lavoro, nelle orechie dei quali i mestatori non mancano di soffrire.

Lecco — Luce elettrica. — L'altra sera il consiglio comunale di Lecco votò in favore dell'impresa Battisti, Castiglioni e Goorla di Varese, per l'impianto della luce elettrica a Lecco.

Ravenna — Dopo una festa da ballo. — Martedì notte, in vicinanza di Riolo (provincia di Ravenna), alcuni contadini, venuti a rissa fra loro dopo essere

usciti da una festa da ballo, si scambiarono parecchie coltellate. Vi sono quattro feriti, uno dei quali versa in gravissimo pericolo di vita.

Roma — Viva la libertà. — Il prefetto ha preso alcune determinazioni riguardo a quei funzionari che firmarono la petizione per restituire Roma al papa!

Ha destituito il soprintendente scolastico di Montecelio. Ha sospeso il sindaco di Lubiano. E ha rimandato davanti al consiglio scolastico dieci maestri di vari comuni della provincia.

Il prefetto ha motivato tali determinazioni col pericolo di lasciare l'educazione nazionale nelle mani di chi fa voto per la distruzione dell'integrità nazionale.

Evviva la libertà!

— Evviva ancora. — Secondo leggiamo nella *Voce della Verità* sembra che nei circoli ministeriali si mastichi amaro contro l'autorità municipale di Carpineto, a motivo delle prove di affetto e di gratitudine date al santo Padre per le tante opere di utilità pubblica delle quali egli ha dotato la sua patria. Continuano pure i rigori draconiani contro i firmatari della petizione cattolica. Che energumeno quel trigamo!

ESTERO

Austria-Ungheria — Conferenza di vescovi. — Il *Fremdenblatt* riferisce, che ai primi di marzo prossimo nel palazzo arcivescovile di Vienna si terranno varie conferenze di tutto intero l'episcopato austriaco sotto la presidenza dell'emo Ganglbauer.

Gli inviti sono stati già diramati, e si crede che, insieme a molti gravissimi affari puramente religiosi, si discuterà anche il progetto del principe Lichtenstein sulle scuole confessionali.

Francia — Processo Wilson. — Il processo contro Wilson, incominciato ieri (15) desta apprensioni nei repubblicani.

Gli amici di Wilson affermano che saprà disculparsi, evitando nuovi scandali, ma non lo si crede.

La Rattazzi e gli altri coaccusati, irritatissimi, minacciano gravissime e brutte rivelazioni. (V. *Telegrammi*).

Germania — Conversioni. — La Germania annunzia che 17 protestanti e 2 ebrei, si sono fatti cattolici nella chiesa di Sant'Edvige a Berlino.

Inghilterra — Una balena nella Manica. — In uno degli scorsi giorni la barca *Frances* di Londra incontrò nel passo di Calais una balena lunga da 30 a 35 metri. I marinai videro il mostro alla distanza di 150 metri; dapprima la presero per la carcassa di un qualche naviglio naufragato. La balena nuotava con una velocità grandissima, lanciando acqua a 20 o 25 metri di altezza. Le sue pinne dorsali si ergevano di circa 5 metri sul livello del mare.

Svizzera — In caso di guerra. —

Bibliografia storica friulana

dal 1861 al 1886, di Giuseppe Occioni-Bonaffons — volume secondo — Udina, tip. G. B. Doretto 1887, in ottavo, di pag. XVII-276 (lire quattro).

Allorchè annunciammo il primo volume della *Bibliografia storica friulana*, facemmo notare come esso, pur venendo in continuazione all'opera di Giuseppe Valentini, differisse dal lavoro del bibliotecario della Marciana, perchè, mentre questi si occupò della bibliografia del Friuli in generale, accontentandosi di dare i titoli delle pubblicazioni e solo qua e là qualche breve dichiarazione, il prof. Occioni-Bonaffons restrinse le sue notizie agli scritti che riguardano la storia della nostra regione, ma compensò largamente la minore ampiezza del campo prestandosi coll'offrire un riassunto di ogni singolo libro ed opuscolo citato ed inoltre l'indicazione delle riviste, dei periodici e dei giornali che di essi toccarono. Quanto la *Bibliografia* dell'Occioni superi, per il vantaggio che può recare agli studiosi, quella del Valentini, ognuno può intendere quindi senza difficoltà.

Non è fuori di proposito ricordare quanto l'autore osservava nella prefazione del primo volume, cioè che i limiti geografici im-

posti alla *bibliografia* sono gli stessi osservati nella sua opera dal Valentini, vale a dire la Livenza ed il Timavo, fatta solo qualche eccezione quando si tratti di considerare il potere dei patriarchi di Aquileia fuori del Friuli.

Il prof. Occioni-Bonaffons avverte che col volume pubblicato le sue ricerche bibliografiche sulla storia friulana comprendono il giusto periodo di venticinque anni. Gli articoli nuovi sono 444, dei quali 104 dovrebbero appartenere al primo volume. Le due parti dell'opera finora uscite ci danno quindi in tutto 1173 scritti, stampati in settantacinque città e luoghi diversi.

Anche in questo secondo volume troviamo gli indici, che sono tanto valido aiuto a chi debba valersi del libro. Il primo di essi ci offre gli autori, gli editori e i critici, il secondo le persone storiche e i popoli, il terzo i luoghi, il quarto gli argomenti. A questi ne fu aggiunto un quinto, quello dei modi di pubblicazione, il quale si riferisce a tutta l'opera ed ha per scopo di agevolare vie meglio le ricerche dei lavori citati.

L'autore della *bibliografia*, dopo avere offerto in distinte tabelle le fonti del suo lavoro, il modo della pubblicazione, la lingua degli scritti esaminati, riassume il movimento degli studi storici friulani nel quarto di secolo dal 1861 al 1886, giusta

due monografie da lui pubblicate negli atti del regio istituto veneto di scienze, lettere ed arti, per le quali gli elementi vennero tratti appunto dalla *bibliografia*. Dalle importanti notizie che egli dà ricaviamo come in questi venticinque anni abbia fatto notevoli progressi lo studio dell'età del bronzo e del ferro per ciò che riguarda il Friuli e specialmente la valle del Natisone, come si sieno raggiunte conclusioni alquanto determinate circa allo toponimia, ed uno studio speciale si sia rivolto alle leggende, alle tradizioni, ai costumi. L'archeologia fu pure coltivata con maggior ardore, e le scoperte della muraglia romana e delle mura del patriarcato Popone ad Aquileia, del sepolcro cristiano a Concordia e delle monete imperiali, per tacere d'altro, sono di ciò eloquente prova. Le descrizioni dei paesi e delle fortificazioni e la pubblicazione di progetti fatti a scopo di difesa indicano il progresso manifestatosi nello studio della topografia medioevale e moderna. Mentre buon numero di studiosi consacrarono le loro investigazioni ai castelli, che così numerosi sorgevano nel Friuli, altri si diedero alle ricerche d'archivio, e la pubblicazione copiosa di statuti, di cronache, di annali, di diari, di relazioni, di documenti staccati offre preziosi sussidi ai cultori delle discipline storiche. La questione, tante volte dibattuta, dei confini, i fatti d'armi, dei quali, lungo

il corso dei secoli, il Friuli fu campo, offrono del pari larga materia di studio. Anche nei cultori della storia ecclesiastica l'autore nota un insolito ridestarsi, e ricorda le monografie pubblicate, per esempio quella di san Quirino pregiato lavoro dell'ab. Ferdinando Blasich. Largo contributo venne altresì recato alla storia particolare e locale e il prof. Occioni-Bonaffons accenna nel suo riassunto ai lavori del Measso e dei Braddotti — come alla storia della cultura e dell'arte, alla genealogia ed alla biografia.

L'autore della *bibliografia* osserva in fine che il continuo progredire degli studi storici in Friuli « risulta dal numero sempre maggiore delle persone che vi si applicano condotte dall'amore verso il paese come da quella serietà e tenacità di propositi che è speciale dote del carattere friulano ». Ciò è indubitato, come è indubitato del pari che una bella prova di questo sviluppo degli studi storici friulani è pure il libro che annunciamo, libro che verrà salutato con gioia dagli studiosi ai quali tornerà tanto utile quanto dovette riuscire faticosa la compilazione di esso al solerte e valente professore.

ALDUS.

Il giornale *Le Genevois* pubblica una lettera d'un uomo di stato straniero sulla posizione della Svizzera in caso di guerra. La lettera dice che la propaganda rivoluzionaria tollerata in Svizzera potrebbe avere gravi conseguenze per l'integrità e l'indipendenza della Svizzera. La Germania non esiterebbe ad annettere i cantoni della Svizzera tedesca che le convenissero dal punto di vista militare.

Il *Journal de Gendve* dice che non deve darsi troppa importanza a tale lettera, che è un semplice riassunto di una conversazione non ufficiale fra due uomini di Stato, uno inglese e l'altro tedesco.

Turchia — Disordini in Siria. — Si ha da Costantinopoli che regna vivissima agitazione per fatti di Siria che assumono il grave carattere di un conflitto religioso, esponendo quella provincia dell'impero al pericolo di un intervento europeo. Le ultime notizie del Libano sono più gravi di quelle comunicate dal telegrafo. In parecchie località vi furono conflitti tra cristiani e musulmani, con morti e feriti anche da parte della forza pubblica accorsa a reprimere i disordini.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

R. D. Pietro Beorchia curato di Portofino lire 3.

Troppo grazia

La notte scorsa abbiamo avuto un'altra visitina dalla neve, che però stamattina ai raggi d'un sole abbastanza tepido s'è presto eguagliata. — Anche dalla provincia si ha notizia di leggera nevicate. — Fuori poi stanno ancora peggio, sicché non ce ne possiamo laggiù.

Onorificenze

Furono nominati cavalieri della corona d'Italia i sig. Della Chiara nob. Carlo e Burino Francesco, rr. comm. distret. di Spilimbergo e Gemona.

Magistratura

Il pretore Bolognini di Legnano è stato nominato pretore a Tarcento in sostituzione del pretore Monassi.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.º regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Savoia Cavalleria » Leonelli
2. Sinfonia « Preziosa » Manca
3. Ballo Excelsior 1ª parte
4. » 2ª parte Marengo
5. » 3ª parte

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.º) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Rose » Boroni
2. Valtzer « Excelsior » Marengo
3. Marcia « L'Alba » N. N.
4. Mazurka « Brizola » Rezzonico
5. Valtzer « Il piccolo valtzer » Sparani
6. Polka « Puf, Puf, Puf » Brusiani

In un fosso

presso la sua abitazione fu trovato morto in Qualunquero G. B. Cossetini detto Titote. E' una delle tante vittime delle sbernie.

Monete false.

Non solamente i biglietti sono falsificati, ma anche l'argento spicciolo.

Parecchie monete false da due franchi, un franco e mezzo franco sono in circolazione.

Osservandole bene, però, si può conoscerle anche di sera.

Alla cara venerata memoria

D. PIETRO Dottor ITALIANO.

Compagni! Mandiamo pur gemiti, spargiamo pur lagrime, che troppo grande è la sventura che ci ha colpiti. Il sacerdote esemplare, l'instancabile pastore, l'amantissimo padre, D. Pietro Italiano non è più!

L'uomo, che fornito la mente di tante cognizioni e sacre e profane si attirò profonda stima, alta ammirazione da quanti il conobbero, noi più noi vedremo... Egli non allieterà più le nostre vie, le case nostre, più non comparirà nella tanto diletta sua chiesa. Ha cessato di giungere a noi la paterna sua voce, più a noi non implenderanno i luminosissimi esempi della viva sua fede, della sua soda virtù. Quel pio che come presto ci fu rapito!

Ed Egli ci amava tanto!... Quei cari insegnamenti, quei prudenti consigli, le calde esortazioni, i rimproveri atevi, a dolcezza sempre improntati, ben ci ripetevano che sincero e forte era il suo affetto per noi.

Nelle varie opere di zelo, che con tanta cura si promosse di mezzo a noi, dopo la gloria di Dio, altro movente, altro fine non ebbe che il maggior bene delle anime nostre. A questo non badò a stenti, non curò disagi. Si adoperava per noi quanto era lungo il giorno; per noi vegliava tanta parte della notte. — E quando mai l'eccessiva fatica gli strappò una parola sola, che indicasse noia o lamento?

Come invece era Egli sempre sereno e gioiale! Come vedeva fuoli e leggiere le opere più dure e difficili!

Ma chi tanto ci amava non è più! E non gemeremo e non piangeremo noi a sì straziante sventura? Ah! è giusta e sacra la desolazione di egraziati orfani sulla tomba di tenero affettuosissimo Padre!

Avessimo almeno potuto dirgli l'ultima parola, dargli l'estremo addio prima che ci si lasciasse derelitti e soli! Ma orrido, repentino male di negò anche questo conforto, rendendo così più vivo e più profondo il nostro dolore.

È tu, anima benedetta, deh! perdona a tanto nostro cordoglio, e lascia che quanto non abbiamo potuto fare dinanzi al letto del tuo dolore, lo facciamo concordemente dinanzi al letto della tua morte. Dolosissimo Padre, amatissimo nostro Pastore, noi ti promettiamo perenne riconoscenza, eterno amore per il tanto, che per noi tu facesti. No, la tua memoria non si cancellerà mai più dalla nostra mente, dal nostro cuore. E tu dal cielo, ove già ti speriamo accolto, continua ad amarci, a pregare, a interessarti per noi. Ci impetra dal buon Dio di essere sempre fedeli agli insegnamenti di salute, che tu ci hai dati. Ottenni che Fede e Virtù siano sempre la nostra gloria, il nostro vanto. E una pace inelzta ancora perché questa parrocchia si abbia presto chi possa continuare tra noi l'opera tua.

Salvo, o anima pia, salvo!

Mortigliano, 16 febbraio 1888.

D. T.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa depressione cattiva estendentesi Italia superiore, pressione elevata Russia e occidente; Baviera 752 — Mosca, Arcangelo 772. Italia 24 ore barometro alquanto salito pioggia quasi dovunque, nevi Appennino e qualche stazione nord, scirocco forte penisola Salentina. Venti generalmente forti Libeccio a ponente costa tirrenica e centro, temperatura diminuita dovunque. Stamani cielo piovoso Sicilia, generalmente coperto altrove — alte correnti specie terzo quadrante. Venti deboli freschi meridionali fuorché a nord. Barometro 768 all'estremo sud, 756 Ginevra, Portofino, Roma, Trieste, Vienna, Berlino, Depressi 752 sul golfo Genova. Mare mosso e agitato sulla costa tirrenica e ionica.

Tempo probabile:

Venti moderati a ponente, gelanti a maestro, pioggia e neve in Italia superiore, cielo sereno altrove, temperatura calante, brina e gelo a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Senza rimedio

resterà la colpevole dimenticanza di chi non avrà comprato almeno un biglietto dell'ultima lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo esente dalla tassa della legge 2 aprile 1886 n. 3754 serie 3.

Il 15 marzo 1888 è fissato irrevocabilmente per l'estrazione. Chi ricorda che questa data è quella della ricchezza — informi il prestito nazionale — pensi che i biglietti non ridotti a un numero molto esiguo. Con uno di essi che costa una lira si possono vincere lire 100000 con cinque lire 200000, con dieci lire 250000, con cinquanta lire 297500 con cento lire 304500. L'eleganza di queste cifre è tale che non ammette altre sollecitazioni solo bisogna sapere che dette vincite si possono fare con la più sorprendente facilità.

Gli ultimi biglietti si trovano in Genova presso la banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano presso la banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali banchieri, cambialute, banche popolari e case di risparmio, in Udine presso Romano e Baldini, piazza Vittorio Emanuele. I premi si consegnano integralmente.

Una grande scoperta

Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flatolenza, di tarda di-

gestione, fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfi il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (piropi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire, sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non s'viluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, dategli l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorirsi le gote, ritornar di buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, sgorfolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa ricostituente. Essa si vende in bott. da L. 1.50.

D. posto in Udine presso la farmacia Capressutti.

Diario Sacro

Domenica 19 febbraio, I di Quaresima — ss. Martiri Giapponesi. — Visita a s. Giulio in Castello.

Lunedì 20, s. Giovanni da Matha. (P. Q. ore 2, m. 49 mattina)

ULTIME NOTIZIE

Preparativi militari

A proposito degli studi iniziati nei principali centri marittimi per la trasformazione dei grossi piroscafi della società generale di navigazione e della Velox, due commissioni di ufficiali marina, all'opera nominata, apparecchiavano con alacrità tutti i dati necessari. Detti piroscafi saranno muniti di mitragliere o cannoni. Qualcuno avrà anche l'apparecchio lancio-siluri.

In caso di bisogno, questa flotta ausiliaria, unita a quella militare, potrà rendere utili servizi, sia per il trasporto di truppe, sia per garanzia delle coste, sia per imbarco all'imbeccatura del golfo, ed infine anche per entrare in azione. La flotta ausiliaria dovrebbe raggiungere il numero di 100 navi.

Inghilterra a Italia.

Alla Camera dei Comuni Labouchere domanda se il governo d'Italia assicurerà, per suggerimento di Malet, per spingerla ad entrare nell'alleanza austro-tedesca e quali furono gli impegni e le assicurazioni. Chiede pure se il ministro ha visto il discorso di Hewitt a Genova.

Fergusson risponde che rifiutò già di comunicare la corrispondenza sugli affari dell'Europa, crede che la Camera comprenda non sarebbe saggio il farlo. (Applausi). Relativamente al discorso di Hewitt non può accettare come autentiche le versioni dei giornali.

Labouchere dice che in seguito alla risposta poco soddisfacente proporrà un emendamento all'indirizzo dichiarando che la Camera deve essere informata delle assicurazioni qualsiasi di appoggio da parte dell'Inghilterra date all'Italia sull'eventualità di una guerra franco-italiana.

Fascio italiano.

Abbiamo il nuovo ministro dell'istruzione nella persona dell'onore Boselli deputato ligure. Fu esso fedelissimo servitore di Depretis, quindi Crispi spera averlo ugualmente fedele e sottomesso... a pubblica istruzione! — Il municipio di Milano ha trasmesso al ministero una protesta contro l'ideata soppressione dei vigili urbani e la istituzione delle guardie di città.

La Provincia di Brescia racconta d'un duello avvenuto fra due ufficiali, alla scabola, in cui solo al 33º assalto rimasero ambedue feriti. Barbarie civile! — Cominciano a rimpatriare gli operai italiani emigrati in Francia. Il *Solunino* della N. G. I. ne sbarcò 113 a Genova. — Un recente decreto reale ha modificato l'ordinamento della scuola di guerra. Il corso degli studi si compirebbe in due anni. — A Roma e Torino si è stabilito di aumentare il prezzo del pane, causa l'ultimo catenaccio; così i poveri sentiranno doppio il danno. — E' morto a Milano il deputato Perelli del II collegio di Sondrio. — I rapporti con la Francia si dicono ridivenuti amichevoli. — La nomina di Boselli era inattesa.

Fascio africano.

Ras Alula a suon di tamburo raduna tutti i guerrieri atti alle armi e li concentra all'Asmara. — Tre compagnie del genio lavorano a fortificare Saati. Ma se dicevasi già fortificato! — Nessuna notizia dello scontro annunciato fra dervisci e abissini. — L'*Esercito* spera che tale notizia si confermi, perchè se vera, dice, riuscirebbe più facile l'opera di Menelik contro il negus. — Null'altro di nuovo.

Fascio estero.

Il governo spagnolo, diede consigli al duca di Montpensier circa la sua presenza in Spagna. — Alla Camera francese si approvò la proroga di tre mesi pel dazio sugli alcool esteri. — Continuano in vario senso i commenti al discorso di Florentin. — Si crede che Ismail pascià, il quale si trova ora a Costantinopoli, ritornerà in Egitto, essendo riuscito, per interposizione anche dell'Italia, a rivendicare i suoi beni che gli furono confiscati, o il cui valore si fa ascendere a 40 milioni.

TELEGRAMMI

Beyrouth 17 — Kizabey, commissario ottomano per l'inchiesta sui fatti di Damasco è arrivato ammalato. Non potrà partire per Damasco prima di otto giorni.

Parigi 17 — Processo delle decorazioni. Wilson nega le dichiarazioni della Ratazi. Circa la decorazione di Legrand dice che la Ratazi non gli presentò mai Legrand. Del resto da lungo tempo avanti la decorazione di Legrand aveva cessato di ricevere la Ratazi. Wilson vide Legrand soltanto a motivo di suo figlio, che doveva passare al consiglio di guerra. Credo che Legrand ricevette la decorazione per suo merito. Wilson ne fu assolutamente estraneo. Gli interrogatori degli accusati sono terminati. Comincia l'audizione dei testimoni.

San Remo 17 — Il dottore Bramana fu decorato dall'imperatore di Germania. — Mackenzie ha protratto ancora la sua partenza.

San Remo 17 — Il Kronprinz ha passato buonissima notte, il sonno fu regolare senza agitazione. La gonfiatura diminuisce. Le principesse sono uscite a passeggio.

Parigi 17 — Uditi i testimoni Dehelle e Crespin, questi dichiara che Wilson gli promise di raccomandarlo per la decorazione, ma non gli parlò mai di danaro. Fu Dubroni che qualche tempo dopo il colloquio fra lui, Crespin e Wilson gli disse che la decorazione costerebbe 150 mila franchi. La somma fu quindi ridotta da Crespin verso un acconto di 5000 franchi che poscia reclamò, non essendo stato decorato.

Furono uditi altri testimoni appartenenti al *Moniteur dell'Exposition* e alla *Correspondance repubblicaine* delle cui deposizioni nulla risultò contro Wilson; alcuni anzi ne fanno gli elogi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	(ant. 1.43 M. pom. 12.50)	5.10	10.25 D. 8.30	—
Venezia	(ant. 2.50 pom. 3.50)	7.54	—	—
Cormons	(ant. 5.50 pom. 4.20)	7.44 D. —	10.30	—
Pontebba	(ant. 7.47 pom. 1.30)	10.20	—	—
Cividale	(ant. 1.30)	4.20	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M. pom. 3.36)	7.36 D. 8.19	9.54 8.5	—
Cormons	(ant. 1.11 pom. 12.30)	10— 4.27	— 8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10 pom. 4.56)	— 7.35	— 8.20 D.	—
Cividale	(ant. 7— pom. 1.30)	9.15 3—	— 7.45	—

CARLO MORO garante responsabile.

Lis poesias del somo Pontedz LEON XIII

La novissima raccolta dei bellissimi Carmi del s. Padre tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberale Dell'Angelo trovasi in vendita presso il traduttore (Tipografia del Patronato) e presso la libreria del signor Raimondo Zorzi. Edizione completa con testo e traduzione lire DUE; traduzione soltanto lire UNA alla copia.

